a cura di Giovanni Carbonara, Mario Centofanti, Roberto Mingucci

DISEGNARECON

ISSN 1828 5961

Iscrizione presso il Tribunale dell'Aquila n.3/15 del 29 Giugno 2015

Ogni articolo è stato sottoposto a double blind peer review

DISEGNARECON
ISSN 1828 5961

Vol 8, N° 14 (2015)

Disegno per il restauro: oltre il rilievo

La rapidissima evoluzione tecnologica della seconda metà del novecento ha infulenzato tutte le discipline che concorrono alla progettazione ed all'analisi dell'Architettura. Queste rapide trasformazioni degli strumenti e delle conseguenti procedure operative connesse alle innovazioni tecnologiche, non hanno però alterato gli obiettivi di qualità culturale e prestazionale connessi ai vari settori del progetto. La verifica che compete agli esperti dei vari settori è quindi quella di documentare l'efficacia di tali innovazioni rispetto agli immutati obiettivi del progetto e di garantirne la continuità di indagine e di approfondimento di tutte le sue dimensioni.

Sommario

Editoriali

Disegno per il restauro: oltre il rilievo — PDF E.1-E.3
Giovanni Carbonara, Mario Centofanti, Roberto Mingucci

Articoli

Dal rilievo alle rappresentazioni ad alta risoluzione dello spazio architettonico continuo. Il caso di studio del complesso dell'Abbazia di Pomposa — PDF 1.1-1.12
Anna Maria Manferdini, Michele Russo

Tra conoscenza e operatività: per un progetto di restauro di Palazzo Borsari — PDF 2.1-2.9
Martina Baldini, Federico Fallavollita, Giulia Favaretto, Angelo Nanni, Jacopo Rossi

Sviluppo e rappresentazione digitale di superfici architettoniche complesse per la documentazione e il restauro — PDF 3.1-3.8
Mirco Cannella

L'aspetto materico di una parete dipinta: ipotesi di colorazione con tecniche tradizionali e digitali integrate — PDF 4.1-4.7

Francesca Porfiri

Documentazione dell'intradosso della Cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze tramite rilevamento fotogrammetrico Structure from Motion (SfM) PDF 5.1-5.12
Roberto Corazzi, Silvia Bertacchi

Disegnare un'assenza: efficacia e potenzialità del modello digitale semantico. L'architettura di Sanmicheli e gli affreschi di Veronese, Zelotti e Canera in villa Soranzo a Treville di Treviso PDF 6.1-6.7
GIOVANNI ASMUNDO, RITA EL ASMAR

Rivestimenti graffiti a Roma nel XVI sec.: l'esempio della casa in vicolo del Governo Vecchio, 52 PDF 7.1-7.16
Francesca Romana Stabile, Giovanna Spadafora

Sul ruolo del disegno nel progetto di conservazione: il caso studio del castello di Lombardia ad Enna PDF 8.1-8.13
Alessio Cardaci, Mariangela Liuzzo Liuzzo, Antonella Versaci

Alberti e Brunelleschi: la conservazione della memoria per il restauro della materia. La banca dati 3D per la documentazione e il progetto PDF 9.1-9.12
Marcello Balzani, Federica Maietti

Il rilievo e l'analisi come strumenti guida per il riuso del palazzo baronale di Pisignano (Le) PDF 10.1-10.15
Giampiero Mele, Federica Rovo

Il rilievo del colore per il restauro delle superfici architettoniche PDF 11.1-11.10
Nicola Santuopoli

Il restauro di Casa d'Annunzio nei disegni di Antonino Liberi (1921-1929) PDF 12.1-12.10
Pasquale Tunzi

Verso la costituzione di un patrimonio nazionale statunitense: la documentazione e il rilievo per la conoscenza e la tutela delle architetture di Frank Lloyd Wright PDF 13.1-13.24
Mariella La Mantia

Nel cuore della cupola del Brunelleschi PDF 14.1-14.16
Roberto Corazzi

Tecniche innovative per la produzione digitale delle costruzioni in pietra a faccia vista. Il caso del Trullo sovrano in Alberobello PDF 15.1-15.5
Giovanni Mongiello, Riccardo Tavolare, Ornella Chimienti

Miglioramento sismico e ragioni del rilievo critico PDF 16.1-16.11
Claudio Galli

Fotogrammetria 2.0 PDF 17.1-17.9
Leonardo Paris

Strategie robotizzate per operazioni di rilevamento e conservazione dei BBCC PDF 18.1-18.6
Michela Cigola, Arturo Gallozzi

Nuovi metodi per rilevare e rappresentare l'architettura classica: l'altare del Rosario della cappella della Beata Paola in Volta Mantovana PDF 19.1-19.17
Massimo De Paoli, Alessio Capone

La documentazione per il restauro dell'architettura complessa e stratificata. Lettura e interpretazione di segni sulle superfici murarie come tracce della storia trascorsa delle trasformazioni avvenute
Gaia Lisa Tacchi
PDF 20.1-20.11

Un percorso diacronico: il restauro virtuale delle mura spagnole in Ortigia
Rita Valenti, Sebastiano Giuliano
PDF 21.1-21.12

Rievocare un brano di storia: il disegno di restauro del nostro habitus
Giacinto Taibi, Rita Valenti, Mariangela Liuzzo, Sebastiano Giuliano
PDF 22.1-22.13

L'immagine in movimento per conoscere e documentare l'architettura dei centri storici minori. Alcuni esempi nella valle dell'Amaseno
Maria Martone, Floriana Papa
PDF 23.1-23.11

Dal rilievo del danno sismico al disegno per il progetto di restauro: un'applicazione di documentazione speditiva in condizioni di emergenza
Carla Bartolomucci, Ilaria Trizio
PDF 24.1-24.8

Rilievo dell'Architettura: una condotta per l'analisi e l'interpretazione
Aldo De Sanctis
PDF 25.1-25.10

Rilievo tridimensionale e analisi dei dissesti della Pieve di Romena
Stefano Bertocci, Giovanni Minutoli, Giovanni Pancani
PDF 26.1-26.20

Exempla

In assenza di intervento. Rappresentazioni digitali di restauri virtuali
Vincenza Garofalo Garofalo
PDF 27.1-27.9

Uso di nuove tecnologie nella documentazione dell'origine e dello sviluppo urbano di São João Del Rei Minas Gerais, Brasile.
Altino Barbosa Caldeira, José Flávio Morais Castro
PDF 28.1-28.9

Le diverse forme della rappresentazione e le sue implicazioni in architettura
José Leonardo Prieto Fandiño
PDF 29.1-29.8

DISEGNARECON

ISSN 1828 5961

Iscrizione presso il Tribunale dell'Aquila n.3/15 del 29 Giugno 2015

Ogni articolo è stato sottoposto a double blind peer review

ISSN 1828-5961

Maria Martone
Architetto, ricercatore confermato, docente di *Disegno dell'Architettura* e di *Rappresentazione del Territorio e dell'Ambiente*, *Sapienza* di Roma, Dip. *Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura*, svolge attività di ricerca sul tema della documentazione dell'architettura, della città e del territorio e nel settore del rilievo con tecniche avanzate.

Floriana Papa
Laureata con lode in *Disegno Industriale* (L. Triennale) e con lode in *Architettura - Interni e Allestimento* (L. Magistrale) Fac. di Architettura, *Sapienza* di Roma, frequenta il Dottorato di ricerca in *Scienze della Rappresentazione e del Rilievo* – Dip. di *Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura* e svolge tirocinio didattico con la Prof.ssa M. Martone

L'immagine in movimento per conoscere e documentare l'architettura dei centri storici minori. Alcuni esempi nella valle dell'Amaseno

The moving image to know and document the architecture of smaller historical centers. Some examples in the valley of Amaseno

Sulla base di una metodologia consolidata su cui si fonda il rilievo come "sistema aperto di conoscenze", si ritiene importante proporre, attraverso un linguaggio semplice e un mezzo accessibile a tutti, come l'immagine in movimento, nuove rotte di comunicazione culturale che possano andare "oltre il rilievo" rafforzando strategie di recupero e di salvaguardia non solo di beni puntuali ma di contesti territoriali.
Il contributo si propone di documentare alcuni centri storici minori come ad esempio quelli dei comuni di Prossedi, Roccasecca dei Volsci, Maenza, presenti nella valle del fiume Amaseno, in provincia di Latina, situati in territori marginalizzati per caratteristiche morfologiche e per la poca presenza negli itinerari culturali nazionali. Si propone, come esempio di immediata divulgazione della conoscenza dei luoghi, un video documento del comune di Prossedi.

Based on an established methodology that underpin the relief as "open system of knowledge", it is considered important to propose, through simple language and a means accessible to all, as the moving image, new routes of cultural communication that can go "beyond the relief" strengthening recovery strategies and safeguard not only of punctual goods, but of territorial contexts. The contribution aims to document some minor historical centers such as those in the towns of Prossedi, Roccasecca dei Volsci, Maenza, in the valley of the river Amaseno, in the province of Latina, located in marginalized areas by morphological characteristics and the lack of presence in national cultural itineraries. It is proposed, as example for immediate dissemination of knowledge of the area, a video document of the town of Prossedi.

Parole chiave: immagine in movimento, video documentazione, rilievo, centri storici minori

Keywords: moving image, video documentation, relief, smaller historical centers

BY-NC

ISSN 1828-5961

1. INTRODUZIONE

E' noto che un progetto di riqualificazione di un ambiente urbano prevede nell'ambito del suo percorso compositivo una preliminare indagine e conoscenza dei caratteri ambientali, architettonici e urbanistici del luogo in cui intervenire, sulla base della quale elaborare scelte progettuali di recupero. Questo criterio, su cui si basano in genere le politiche di conservazione e di tutela dei centri storici, è molto importante e fondamentale soprattutto per i centri minori per garantire la conservazione dell'identità culturale locale e assicurare vitalità e sostenibilità necessari per una sopravvivenza economica e culturale. Per indirizzare i progetti locali di pianificazione verso una rivalutazione dell'architettura spontanea tradizionale non solo come testimonianza storica e sociale, ma anche come propulsore di sviluppo, è auspicabile, quindi, che la fase di analisi che precede il progetto sia eseguita con gli approfondimenti necessari, utilizzando strumenti e metodi integrati di conoscenze del patrimonio edilizio ed urbano. Una ampia documentazione storica, ma soprattutto campagne di rilievo urbano eseguite con tecniche avanzate del patrimonio edilizio esistente possono costituire la base per operazioni di salvaguardia dell'immagine dei centri storici con la proposta di interventi realizzati nel rispetto delle tradizioni e tecniche locali con l'utilizzo di materiali e anche di colori appartenenti alla cultura e alla memoria del luogo. Molto facile è, infatti, il rischio che vadano perse le tradizioni locali qualora si attuino scelte dettate principalmente da esigenze commerciali finalizzate a creare immagini di centri storici utilizzando schemi stereotipati che, sia pure funzionali, risultano lontani dalle tradizioni locali, come si sta già verificando in alcune realtà italiane.
Sulla base di queste premesse il contributo si propone di monitorare la condizione attuale di alcuni centri urbani, come ad esempio Prossedi, Roccasecca dei Volsci, Maenza presenti nella valle del fiume Amaseno che scorre ai piedi dei monti Lepini, in provincia di Latina, situati in territori marginalizzati per caratteristiche morfologiche e per la poca conoscenza negli itinerari culturali nazionali. L'obiettivo sarà quello di sperimentare l'uso di un video come piattaforma per una più immediata comunicazione e divulgazione della conoscenza del luogo e come momento di sintesi di una documentazione grafico-informatica e archivistico-bibliografica che possa mettere in risalto i caratteri morfologici, costruttivi, tipologici, architettonici del patrimonio edilizio esistente in rapporto principalmente al tessuto urbano e al territorio circostante. Ciò consentirà di sensibilizzare anche un pubblico più vasto e soprattutto coloro che inconsapevoli del valore culturale della realtà in cui vivono sono i principali fruitori di un patrimonio fatto anche di tradizioni locali che tende a scomparire e che rischia di perdersi. Basandosi su una metodologia consolidata su cui si fonda il rilievo come "sistema aperto di conoscenze" (1), si ritiene importante proporre, attraverso un linguaggio semplice e un mezzo accessibile a tutti come l'immagine in movimento, nuove rotte di comunicazione culturale che possano andare "oltre il rilievo" rafforzando strategie di recupero e di salvaguardia non solo di beni puntuali ma di contesti territoriali.
Sulla base di processi di analisi e di documentazione sarà possibile realizzare brevi video che possano stimolare percorsi di apprendimento anche più approfonditi senza eliminare il bisogno di fisicità che consente di vivere in prima persona esperienze di conoscenza dal vero.

2. ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI DEL PATRIMONIO EDILIZIO NEI CENTRI MINORI PER LA CONSERVAZIONE DELL'IDENTITÀ DEI LUOGHI

Come le grandi città anche i centri minori sono considerati non solo manufatti architettonici, ma anche e soprattutto organismi viventi, luoghi in cui interagiscono le attività di lavoro, culturali e di svago degli abitanti. Un nucleo urbano per vivere ha bisogno di nutrirsi, come un organismo umano, e la materia prima da cui ricavare le risorse e le energie per la sopravvivenza e la crescita può essere il patrimonio edilizio che va quindi tutelato e valorizzato. Attraverso una successione di interventi di tipo urbanistico, edilizio e di restauro, i tessuti urbani si sono trasformati raggiungendo lo stato di definizione attuale; si riconoscono al loro interno un nucleo originario, un centro storico che rappresenta l'espansione avvenuta nel corso dei secoli, una periferia che descrive l'ampliamento moderno e contemporaneo. Bisogna tener presente che gli interventi che concorrono a mantenere in vita la città non sempre avvengono nel rispetto di ciò che è stato costruito prima e nel rispetto dell'identità dei luoghi. Si assiste oggi all'introduzione nei centri storici di elementi estranei alla cultura del luogo, in contrasto con l'architettura locale tradizionale che ha invece forti legami anche con l'ambiente.
E' nei piccoli centri che forse questa sofferenza è maggiormente evidente perché più forte è il rapporto tra architettura, ambiente e territorio (2), rapporto che purtroppo tende a scomparire in nome di una globalizzazione che, se da un lato ha portato benefici, dall'altro tende a sopprimere quegli aspetti di architettura spontanea, vera e propria ricchezza dei piccoli paesi.
In questa prospettiva il tema del recupero dell'architettura tradizionale dei centri minori si basa sulla documentazione di una tradizione artigianesca che ha caratterizzato gli aspetti figurativi delle opere architettoniche rivolte a forme di vita sociale elementare. I modi costruttivi, diversi per ogni zona del territorio, esprimono una struttura edilizia che si basa sul legame tra la vita dell'uomo e l'ambiente naturale. La configurazione del territorio, infatti, caratterizza la tipologia edilizia e la forma dell'agglomerato urbano determinando, ad esempio, nel disegno complessivo planimetrico un susseguirsi discontinuo di corpi di fabbrica, articolate sinuosità delle strade, presenza di improvvisi slarghi. La conoscenza di questo patrimonio edilizio fatto di tradizioni diventa essenziale per un recupero sostenibile dei piccoli centri, la cui storia è al di fuori della storia conosciuta. Tutto ciò crea un valore aggiunto al territorio in cui il patrimonio edilizio si è costituito per soddisfare i bisogni di un insediamento e per farsi strumento mediatore tra l'uomo e la terra. Si tratta di una struttura edilizia legata alla comunità che l'ha creata e all'ambiente in cui essa ha preso forma.
Il problema del recupero dell'architettura tradi-

BY-NC

ISSN 1828-5961

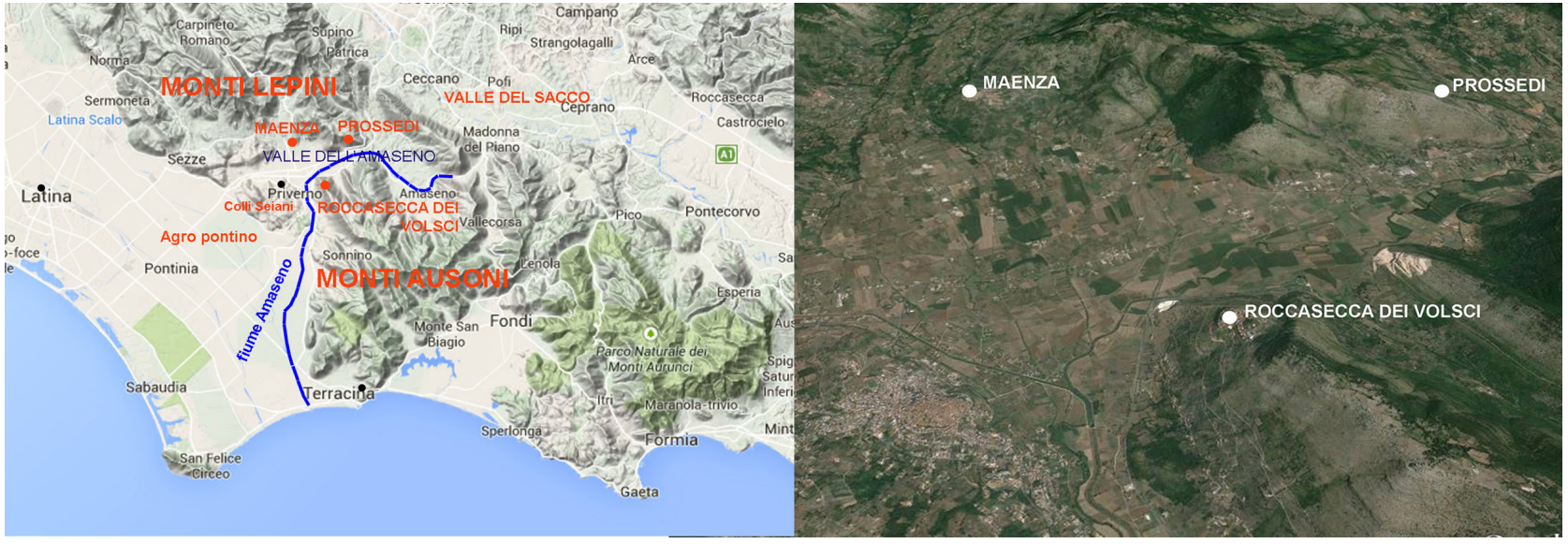

Fig. 1. Inquadramento territoriale della valle dell'Amaseno.

zionale dei centri minori è arduo perché la struttura edilizia si va disgregando in quanto non resiste più agli assalti della civiltà moderna. Si tratta di recuperare e tutelare non opere d'arte isolate ma interi tessuti edilizi che sono testimonianza di una antica vita collettiva che tende oggi a trasformarsi e a trasformare il patrimonio edilizio alle nuove esigenze. C'è quindi la necessità di selezionare quanto ancora di antico è riconoscibile in questi piccoli centri per documentare e recuperare un patrimonio culturale che tende ad estinguersi irrimediabilmente.

3. LA VALLE DELL'AMASENO E I SUOI ABITATI

Il territorio della valle dell'Amaseno si estende nel Lazio meridionale in una zona ai margini nord orientali della provincia di Latina, racchiusa dal sistema montuoso dei Lepini e degli Ausoni, in una zona segnata principalmente dal fiume Amaseno che apre questo contesto territoriale, a nord, verso la zona del Sacco e, a sud, verso la pianura pontina. Attraversata dal fiume Amaseno che sfocia nei pressi di Terracina dopo aver raccolto le acque provenienti dalle pendici dei monti circostanti e dopo aver attraversato l'agro pontino, l'omonima valle si configura in una stretta pianura con una massima espansione nei pressi della località di Mezzagosto. Questo territorio ha sempre rappresentato una area geografica di transito, interessata da spostamenti stagionali legati alla pastorizia, favorendo in tal modo una economia incrementata dai collegamenti viari e fluviali tra l'entroterra e il mare. In quest'area, infatti, posta ai margini dell'agro pontino, confluivano: la via Appia, l'antico tracciato pedemontano che da Cori arrivava a Terracina attraversando le pendici dei Lepini e degli Ausoni, e il corso dell'Ufente che, confluendo insieme all'Amaseno nel canale Portatore, rappresentava un vero e proprio asse di collegamento tra la costa e le pendici dei monti Lepini. La vallata era dominata dalla città di Priverno, caposaldo volsco dei Lepini, che anche dopo l'annessione allo Stato romano come municipio mantenne la sua identità politica a cui corrispondeva una identità topografica ben precisa caratterizzata dall'altura dei colli Seiani, propaggine dei monti Lepini (fig. 1).
Inoltre, nel periodo delle guerre volsco-romane e successivamente alle invasioni dei Saraceni il territorio ha fornito molti ripari naturali alle popolazioni coinvolte in queste lotte, offrendo un rifugio sicuro sulle alture prospicienti la vallata con la costituzione di piccoli insediamenti tuttora presenti. E' il caso, infatti di Prossedi, di Roccasecca dei Volsci e di Maenza. Questa tipologia territoriale ben definita, caratterizzata da particolari aspetti geomorfologici, ha fatto della valle dell'Amaseno una cerniera di raccordo verso le regioni limitrofe della Campania settentrionale e del Lazio meridionale. Già dalle epoche più antiche dell'età del Bronzo e del Ferro il fiume Amaseno rappresentò

BY-NC

ISSN 1828-5961

Fig. 2. Da sinistra: Prossedi, Roccasecca dei Volsci e Maenza in rappresentazioni planimetriche tratte dal catasto gregoriano e in foto satellitari.

una via di infiltrazione di influssi campani nella cultura dell'area lepino-pontina (3). Il territorio ha legato, infatti, nel corso dei secoli il suo sviluppo, a questo sistema di raccordo tra l'entroterra e il mare. Lungo le strade che attraversano la valle si incontrano anche piccoli monumenti architettonici che dimostrano l'esistenza di un patrimonio culturale fortemente legato ai luoghi (4). La montagna è dominata dal castagno con grandi esemplari secolari, le colline sono ricoperte di ulivi, alcuni impiantati sulle macere - muri a secco in pietra - e molti monumenti e prospetti di case sono in pietra calcarea nuda. I centri nella valle dell'Amaseno, ciascuno con la propria storia e le proprie tradizioni, vanno letti, quindi, unitariamente in relazione alla topografia del luogo, ai caratteri locali, alle funzioni che ciascun paese un tempo svolgeva sul territorio. L'analisi e la documentazione degli elementi naturali e artificiali renderà possibile un recupero dei beni culturali esistenti al fine di una consapevole valorizzazione che nasce dal considerare il territorio come principale risorsa, come bene comune e come opera d'arte collettiva (fig. 2).

BY-NC

ISSN 1828-5961

Fig. 3. Prossedi. Alcune strade del centro storico. In evidenza le cortine edilizie dopo i lavori di recupero

Fig. 4. Prossedi. Alcune strade pedonali con rampe all'interno del centro storico. In evidenza le cortine edilizie in pietra naturale.

4. PROSSEDI, ROCCASECCA DEI VOLSCI, MAENZA

Anche se collocati in tre posizioni diverse nella valle dell'Amaseno, i centri di Prossedi, Roccasecca dei Volsci e Maenza possono essere letti unitariamente presentando caratteristiche territoriali in comune. Situati su piccole alture i centri abitati si affacciano sulla valle dell'Amaseno da colline-balcone, da cui si apre un ampio panorama. La loro posizione geografica un tempo era considerata strategica in quanto dominava l'unica via di collegamento tra la valle del Sacco e la pianura pontina. In origine costituirono i luoghi dove si rifugiarono gli abitanti di Priverno per sfuggire all'invasione dei Saraceni. La vita degli abitanti di questi piccoli centri, caratterizzati da un impianto planimetrico che si avvolge intorno ad una altura fino ad arrivare in sommità, si basava sui principi di una cultura agricola le cui attività predominanti erano rappresentate dalla coltivazione della vite e dell'ulivo, dall'allevamento del bestiame di capi ovini e caprini. Ancora alcune di queste attività sopravvivono, come ad esempio la coltivazione di uliveti, da cui si ricava un olio rinomato soprattutto nella zona di Prossedi e di Maenza, o l'allevamento caprino a Roccasecca dei Volsci.
Percorrendo le stradine dei centri abitati quasi tutte con pavimentazione a ciottoli di pietra bianca, si riconoscono le antiche abitazioni a schiera con copertura a falda e con ingresso autonomo dalla strada. In alcune di essi, come a Prossedi (5), si nota ancora l'originaria divisione fra i locali a piano terra, adibiti alle attività lavorative e quelli al primo piano ad uso abitativo con ingresso da una scala esterna in muratura. Molti sono i portoncini in pietra lavorata che si aprono nelle cortine edilizie, quasi sempre ad arco a tutto sesto da cui si evince un aspetto nobiliare dell'edificio anche per la presenza di decorazioni nella chiave dell'arco. Le facciate, per la maggior parte di pietra calcarea a vista, sono caratterizzate da semplici bucature con ornia in pietra, disposte anche in modo irregolare e con diversa dimensione. Molti sono gli elementi nuovi che contrastano con quella che doveva essere l'immagine originaria dei paesi che si evince da antiche vedute

BY-NC

ISSN 1828-5961

iconografiche e soprattutto dalle zone più interne dei centri abitati che hanno invece mantenuto l'aspetto originario. L'introduzione dell'intonaco alle facciate, come nel caso di Prossedi, ha, ad esempio, accentuato una continuità della cortina edilizia che forse prima si differenziava per il tipo di lavorazione e di taglio che presentava la pietra. Inoltre anche l'uso del colore sia in facciata che nella pavimentazione stradale, che senz'altro ha reso più luminose le strette stradine, ha alterato l'immagine di quell'architettura rurale in cui emergevano i cromatismi naturali della tessitura muraria.
L'inserimento, eseguito dai singoli proprietari, di infissi in alluminio anodizzato, così come pensiline in plexiglas, ringhiere in ferro tende a distruggere un patrimonio edilizio che dovrebbe essere recuperato nel rispetto della sua identità. Le scelte tipologiche e di forma che comportano modifiche sui paramenti esterni di un edificio dovrebbero essere il risultato di una progettazione unitaria dell'insieme urbano normata da regolamenti che tutelino la salvaguardia del patrimonio edilizio e non lasciata all'arbitrio di singole persone che per migliorare le proprie condizioni abitative procurano involontariamente un danno al patrimonio edilizio e quindi alla collettività. La scelta di risanare e di recuperare le cortine degli edifici dei centri storici, eseguita in alcuni paesi della provincia di Latina alcuni anni fa, se da un lato ha rinnovato l'ambiente urbano recuperando anche alcune realtà fatiscenti, dall'altro ha uniformato un patrimonio edilizio, fatto di tradizioni legate al luogo, a quei requisiti standardizzati a cui rispondono ormai numerosi piccoli centri urbani presenti nella nostra penisola (6) (figg. 3, 4).

5. LA VIDEO DOCUMENTAZIONE PER LA CONOSCENZA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DEI CENTRI MINORI

Nei processi di conoscenza e di interpretazione delle trasformazioni delle strutture urbane la cartografia storica ha un ruolo di fondamentale importanza in quanto restituisce l'evoluzione della forma urbana, documentando l'immagine territoriale dei luoghi nei diversi periodi storici. Il catasto gregoriano offre, ad esempio, una documentazione completa dell'assetto territoriale delle province pontificie con una accurata indicazione particellare, sia del costruito che del terreno, eseguita con dettagliate operazioni di rilevamento cartografico, restituendo in tal modo l'immagine del paesaggio urbano e agricolo del territorio nell'Ottocento (7).
Anche le antiche vedute iconografiche, più facilmente comprensibili rispetto alle carte anche ai non addetti ai lavori, ci aiutano a capire come le città hanno cambiato il loro volto nel corso dei secoli, rappresentando da determinati punti di vista alcune scene urbane in cui vengono messe in evidenza spazi e organismi architettonici.
E' noto che la conoscenza e la documentazione della complessità di un ambiente urbano, delle sue architetture, dei cromatismi delle cortine edilizie, delle tecniche costruttive, delle tipologie insediative, dei materiali costruttivi e di rivestimento, che rivelano l'identità di un luogo, può attuarsi attraverso operazioni di rilievo urbano eseguite con l'integrazione di diverse tecniche e metodologie. Tra queste il rilievo fotografico digitale assume fondamentale importanza per individuare gli indicatori di qualità o di degrado in contesti urbani e architettonici, al fine di realizzare, in tempi brevi, mappe delle criticità su cui basare progetti di salvaguardia e di valorizzazione. Inoltre, le nuove tecniche di ripresa panoramica che consentono inquadrature a 360° permettono di creare modelli fotografici esplorabili la cui successione di fotogrammi può consentire una sintetica e speditiva rappresentazione dello spazio urbano.
Attraverso la costituzione di archivi digitali fotografici, in cui ogni scatto rappresenta un documento valido per monitorare nel tempo le condizioni ambientali, cromatiche, tipologiche e formali di un contesto urbano – architettonico, si potranno individuare, in tal modo, anche i nuovi elementi costruttivi e di arredo introdotti successivamente che possono risultare anche causa di degrado. Per la salvaguardia dei luoghi e della loro identità si ritiene importante che l'analisi di un contesto urbano, ottenuta attraverso l'integrazione di diverse forme di indagini basate essenzialmente sul rilievo e sulla elaborazione dei dati storici e attuali, possa essere comunicata in modo diretto non solo agli esperti che si occupano di recupero e di valorizzazione, ma anche e soprattutto alla popolazione che vive nei centri storici senza conoscerne il valore storico e architettonico del patrimonio edilizio.
Questo tipo di comunicazione, che dovrebbe es-

LA STRUTTURA DI UNA VIDEO DOCUMENTAZIONE

1. TITOLO - AUTORI - ENTE
2. LA RAPPRESENTAZIONE ICONOGRAFICA DEL CENTRO STORICO
3. L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE
4. LA MORFOLOGIA DEL LUOGO: MODELLI REALI E VIRTUALI
5. IL PAESAGGIO DEL TERRITORIO
6. LA CARTOGRAFIA
7. IL CENTRO STORICO: IL SISTEMA DEL COSTRUITO E DEGLI SPAZI APERTI
8. LE CORTINE STRADALI: DISEGNI DI RILIEVO E IMMAGINI
9. I COLORI DEL CENTRO STORICO
10. LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE
11. I DETTAGLI ARCHITETTONICI NEL CONTESTO URBANO
12. LE FONTI DOCUMENTALI

Fig. 5. Esempio di struttura di una video documentazione.

BY-NC

ISSN 1828-5961

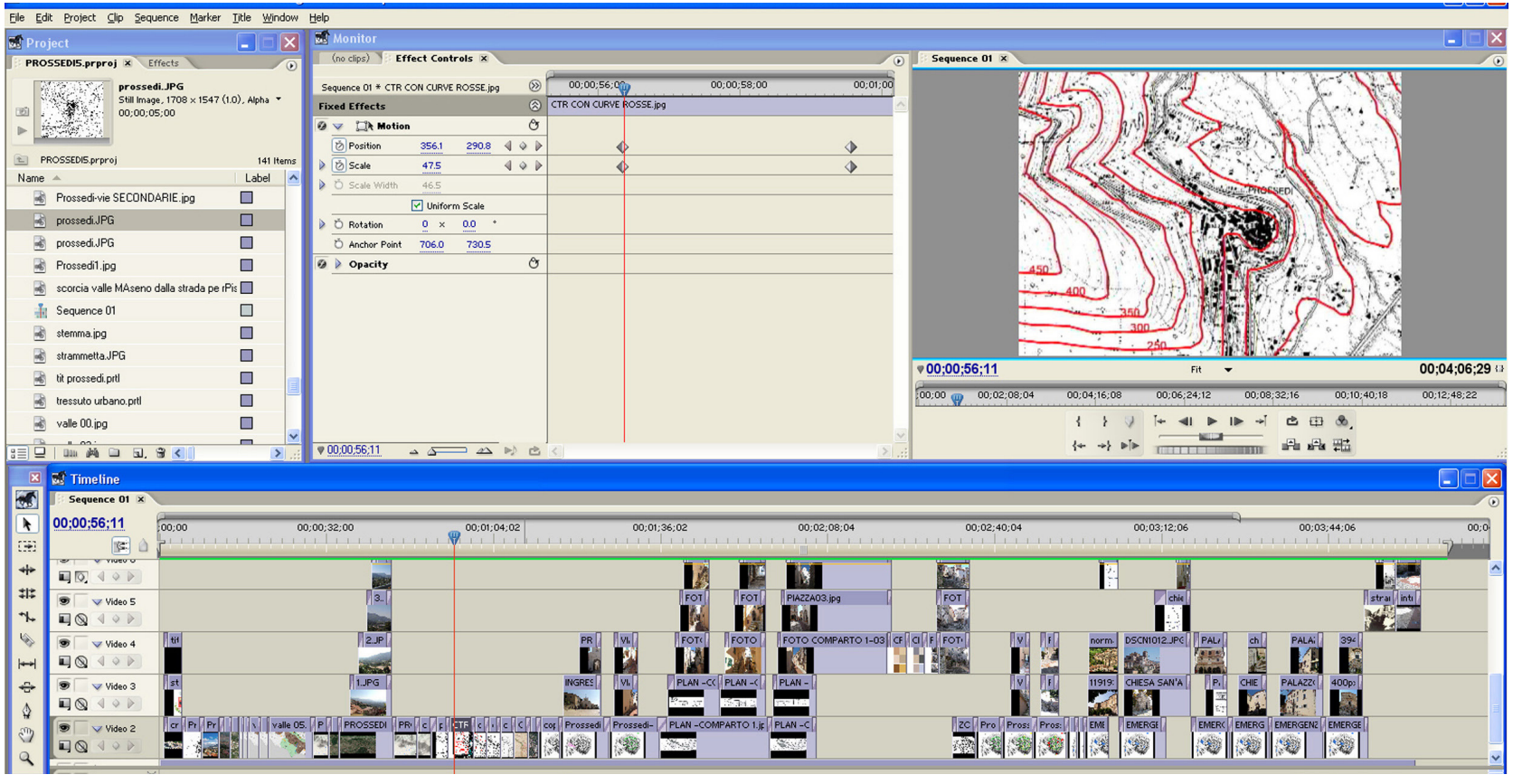

Fig. 6. La schermata di lavoro del Programma Adobe Premiere in una delle operazioni del passaggio di scala.

sere veloce ma al tempo stesso densa di contenuti, finalizzata a sensibilizzare le persone sul tema della tutela e del recupero, può trovare la sua realizzazione in un breve video che può essere diffuso in rete o trasmesso su appositi pannelli-display direttamente in alcuni punti strategici del centro urbano interessato.
All'interno dei filmati, una sequenza di immagini in movimento potrebbe sintetizzare - attraverso immagini fotografiche, disegni di rilievo, vedute iconografiche, carte tematiche rasterizzate - la storia del nucleo urbano, la sua evoluzione e la trasformazione degli aspetti quantitativi e qualitativi. Questo tipo di conoscenza può essere a tutti facilmente accessibile e quindi divulgata per evidenziare le criticità di un centro e delle sue principali architetture.
La ricerca si propone, quindi, di sperimentare la video documentazione, come strumento di comunicazione della conoscenza del patrimonio di edilizia tradizionale dei centri minori, mirato al recupero e alla valorizzazione dell'identità dei luoghi. Individuando un percorso metodologico su cui sviluppare la sequenza delle immagini (fig. 5) si propone di seguito un esempio sul comune di Prossedi da cui partire per successivi ed ulteriori approfondimenti.

BY-NC

ISSN 1828-5961

6. PROSSEDI VIDEO DOCUMENTATA. ASPETTI TECNICO-PROCEDURALI

Rispetto ai tradizionali mezzi della rappresentazione lo strumento che meglio può adattarsi a comunicare la lettura di un luogo e le sue trasformazioni, e divulgarne la conoscenza può essere un video. Le informazioni acquisite dallo studio di un tessuto urbano, nel suo insieme e nelle singole parti che lo compongono, possono confluire sotto forma di immagini raster in una piattaforma comune, quella del video documentazione, per poter essere manipolate, organizzate e relazionate sia tra loro che con i dati info-grafici raccolti.
Con il video documento è possibile narrare la storia di un luogo, mettere in evidenza i caratteri morfologici, funzionali e percettivi comunicando anche quelle che sono le suggestioni e le interpretazioni che possono nascere percorrendo, ad esempio, un centro urbano. In un filmato, utilizzando gli avanzati strumenti per l'elaborazione delle immagini che contengono un notevole potenziale comunicativo e che permettono grazie a software sempre più progrediti di soddisfare il livello di rielaborazione e di sintesi prefissato, può confluire quindi un flusso di informazioni in movimento, articolate secondo criteri tecnici e secondo i principi di una comunicazione rivolta alla documentazione e alla conoscenza.
Si propone una lettura del comune di Prossedi attraverso un video di circa 4 minuti con l'obiettivo di diffondere la conoscenza del paese della valle dell'Amaseno attraverso la documentazione dello spazio urbano. Il video documento che diventa in tal modo espressione sociale divulgativa è stato realizzato con il software Adobe Premiere dedicato al montaggio video che, in quanto contenuto multimediale, è in grado di raccogliere al suo interno prodotti diversi: immagini in movimento come riprese, immagini statiche come foto e disegni, testi e musiche, capaci di dialogare tra loro contribuendo a rendere il messaggio finale funzionale all'obiettivo che si vuole raggiungere e ai soggetti che fruiranno del prodotto. Il filmato, visibile al link *http://youtu.be/G0VOARLKeyo*, segue uno schema di cui alla figura 5 che si basa sull'acquisizione dati, elaborazione grafica, lettura dei caratteri spazio - temporali e percettivi del tessuto urbano da documentare.
La prima operazione eseguita nella realizzazione del video è stata l'impostazione dello storyboard, attraverso cui si ottiene una prima e approssimativa visualizzazione grafica in vignette delle immagini che andranno a costituire il racconto finale. Si tratta di una serie di rappresentazioni poste in ordine cronologico che identificano la sequenza della narrazione, una vera e propria sceneggiatura disegnata, guida da rispettare nella fase operativa del montaggio. Nel video il comune di Prossedi viene presentato partendo dalla sua collocazione sul territorio, inquadrando l'area su cui si attesta, quella della Valle dell'Amaseno, e sottolineando la morfologia del suolo che lo circonda, la catena dei Monti Lepini, e gli importanti collegamenti viari che permettono di superare l'isolamento al quale geograficamente è costretto. La strada statale 156 che raggiunge Prossedi si connette infatti con l'Appia nella Pianura Pontina e con l'Autostrada del Sole nella Valle del Sacco, al di là della catena montuosa dei Lepini. L'immagine di base proposta, che occupa l'intera schermata, la cui dimensione è stabilita a monte in un rapporto 16:9, rappresenta la planimetria del territorio e si arricchisce di queste informazioni man mano che il video scorre, così da permetterne gradualmente un incremento di notizie, leggibili simultaneamente. I testi, quando presenti, sono brevi perché il filmato deve scorrere rapidamente. Obiettivo del video è, infatti, mantenere un ritmo costante e privilegiare il movimento. La narrazione prosegue con passaggi di scala di rappresentazione che nel video sono realizzati attraverso zoom progressivi, che permettono un avvicinamento all'area in esame, in cui le singole immagini lasciano il posto alle successive attraverso effetti di dissolvenza. In tali passaggi di scala si sono utilizzate viste satellitari, immagini tratte da Google Earth, fotografie scattate sul posto che si alternano alle rappresentazioni grafiche convenzionali rendendo la lettura del luogo più completa. Si succedono, infatti, anche planimetrie della Carta Tecnica Regionale, su cui sono state evidenziate le curve di livello per sottolineare l'altura del paese, 210 m s.l.m., planimetrie catastali di oggi e di ieri, come quella tratta dal catasto gregoriano e rappresentazioni planimetriche delle coperture del tessuto edilizio. Le singole immagini, che scorrono nel filmato, sono riproposte nella stessa scala e giustapposte come layers che si susseguono in trasparenza uno dopo l'altro, consentendo anche una lettura diacronica del luogo. Le immagini utilizzate sono importate nel programma e visualizzate nella scheda *Progetto*. Il software infatti presenta un'interfaccia con un'area di lavoro divisa in schede, dove ciascuna permette di eseguire operazioni precise. La scheda Progetto, posizionata sulla sinistra dello schermo, consente di importare e poi visualizzare tutti i file che concorrono alla realizzazione del video, associata alla scheda degli *Effetti*. Sulla destra della schermata si trova la scheda *Monitor* divisa in due parti. Nella metà sinistra, è possibile controllare e modificare gli effetti applicati e gestire quelli di default che agiscono su movimento, opacità e tempo della singola clip. Quest'ultimi sono stati utili per realizzare le operazioni di zoom e di movimento finalizzati ad esplicitare i passaggi di scala precedentemente descritti. Sulla metà di destra è invece visualizzabile l'anteprima della sequenza che si sta montando. La parte inferiore dell'area di lavoro è occupata da una terza scheda, la *Timeline* in cui si assemblano, trascinandoli dalla scheda Progetto, i video, la musica e le immagini per dar vita al prodotto finale.
In questa fase è possibile controllare la struttura e la durata del video. Infine una piccola scheda denominata *Strumenti* contiene i comandi per modificare la clip, molto simile alla toolbar di Adobe Photoshop, programma di editing per le immagini con cui Adobe Premiere è in stretta relazione.
Attraverso il programma Photoshop, infatti, ogni singola immagine è manipolata e gestita prima di essere importata nel software Adobe Premiere per il montaggio finale del filmato (fig. 6).
La lettura del luogo prosegue nel video con un ulteriore passaggio di scala, sfruttando ancora l'effetto di zoom. L'obiettivo del video è ora quello di far percorrere all'osservatore il centro storico, consentendogli di individuare l'ingresso, le vie principali, le vie secondarie, le piazze e le emergenze architettoniche di Prossedi.

BY-NC

ISSN 1828-5961

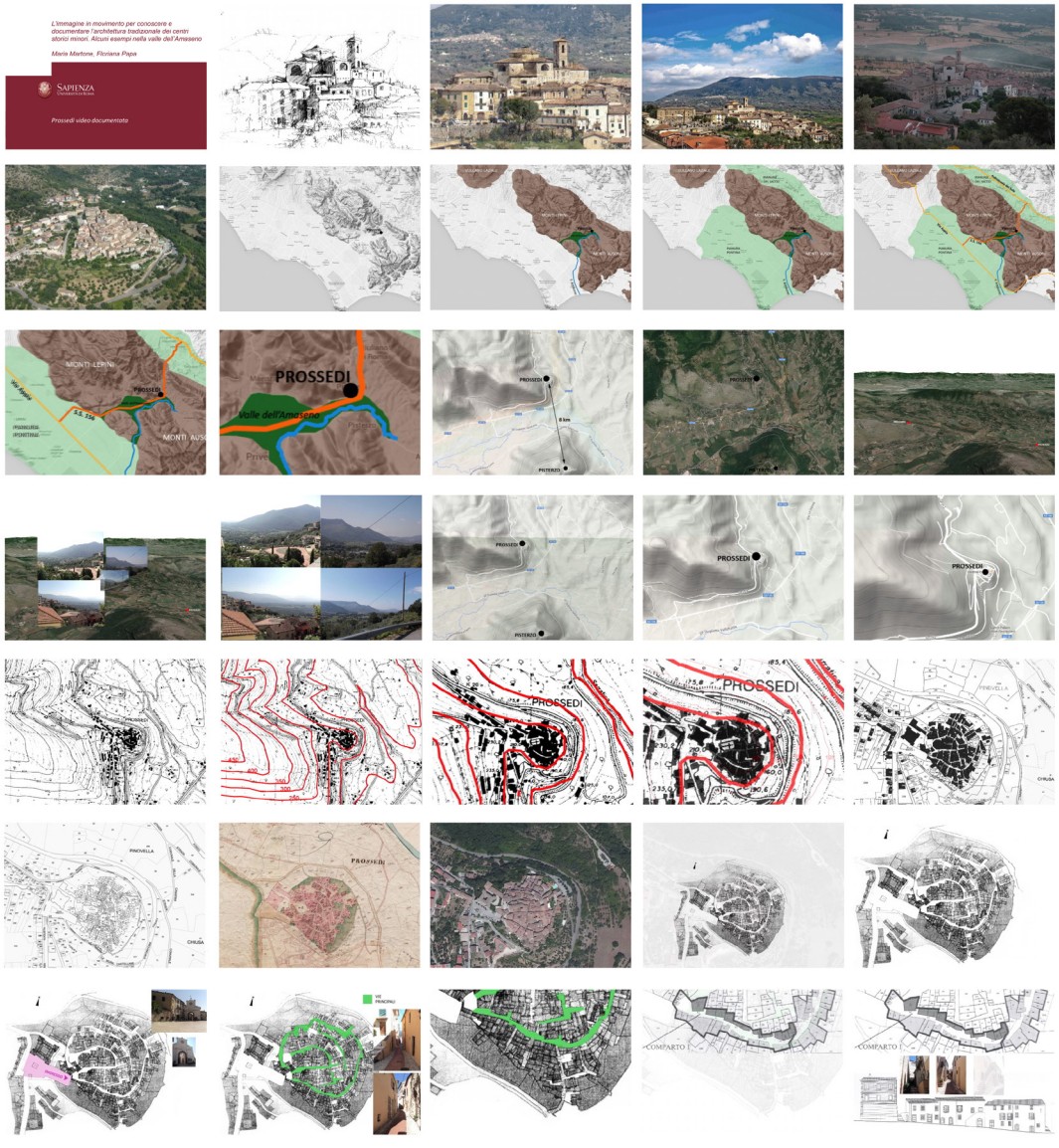

Fig. 7. Sequenza di fotogrammi tratti dal video durante la lettura del luogo dalla scala territoriale a quella urbana.

Questi elementi, che sono visibili al visitatore che attraversa il centro storico nella loro composizione unitaria, sono invece evidenziati dal video che tende a separarli dal contesto per approfondirne la conoscenza.
L'operazione si svolge, anche in questo caso, attraverso livelli successivi, dove la base comune per più frames consecutivi è la planimetria del centro storico, su cui si evidenziano con colori differenti gli elementi descritti, presentati in successione sullo schermo. Essi sono accompagnati da immagini di riferimento che compaiono in dissolvenza nel momento in cui sono chiamati in causa. Sullo schermo non c'è più una singola immagine ma gruppi di immagini sovrapposte, ciascuno con la propria posizione. Questa struttura si legge chiaramente nella *Timeline*, dove nello stesso range di tempo più frames sono incolonnati.
Nel momento in cui il video focalizza l'attenzione sulle vie principali di Prossedi, zoom ulteriori aprono dei sotto-capitoli. Le fotografie che rappresentano l'ambiente urbano fanno da corredo alle rappresentazioni convenzionali: si alternano e si sovrappongono alle foto le immagini dei prospetti dei fronti stradali per ciascuno dei quali è riproposto lo scatto relativo che subentra progressivamente (fig. 7).
L'aspetto percettivo entra in gioco nel momento in cui nel video l'interesse sui fronti degli edifici non riguarda più solo la loro rappresentazione formale ma anche i contenuti cromatici. L'occhio è colpito dai cromatismi del paese che se nel tratto di ingresso si concentrano sui toni del giallo, dell'ocra del mattone delle cortine restaurate, nel tratto successivo in cui è ancora assente l'intervento di recupero delle facciate, prevalgono i toni freddi del grigio e della pietra locale. Le fotografie scattate sono messe a sistema in una griglia 4 x 3 e permettono un rapido confronto delle due tonalità del paese che si susseguono in un passaggio tanto repentino nel video, quanto inaspettato nel passaggio reale percorrendo a piedi le vie principali del centro storico. In questo proce-

BY-NC

ISSN 1828-5961

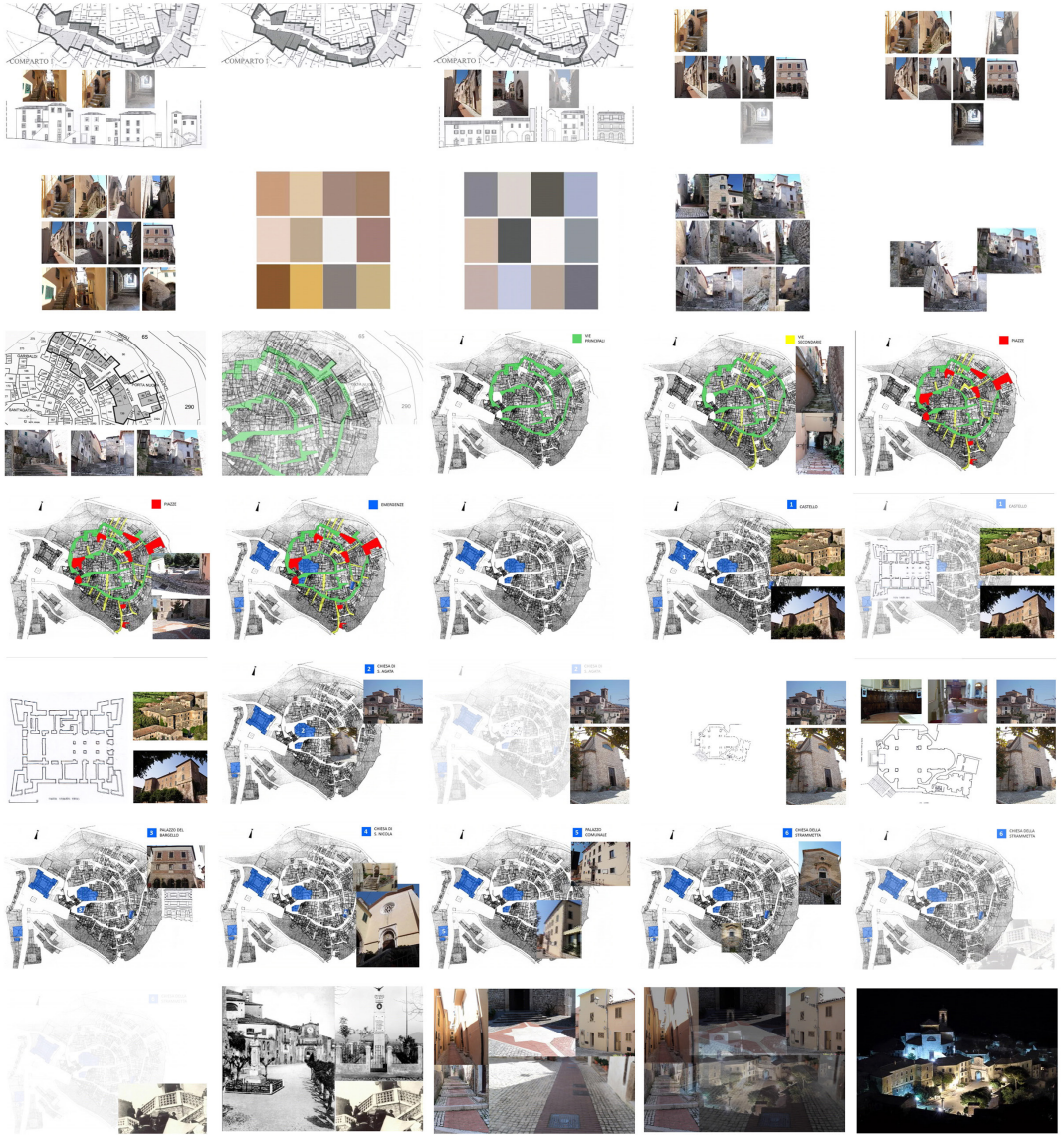

Fig. 8. Sequenza di fotogrammi tratti dal video durante la lettura del luogo alla scala urbana. Sono sottolineati aspetti percettivi ed episodi architettonici.

dimento, che utilizza il metodo sequenziale, l'osservazione si fa analitica e l'indagine effettuata sul luogo ne permette una lettura immediata (fig. 8). Il video diventa dunque uno strumento di conoscenza, che non ha la pretesa di essere esaustivo, ma che probabilmente può essere strumento divulgativo per suscitare curiosità, nonché lo spunto per ulteriori approfondimenti e studi.

7. CONCLUSIONI

La conoscenza e la documentazione dell'architettura tradizionale dei piccoli centri divulgata anche attraverso forme innovative, come ad esempio l'utilizzo di un video documentazione, renderà possibile la realizzazione di operazioni di recupero per una valorizzazione di beni non solo architettonici ma anche ambientali e paesaggistici che basano la propria fattibilità nel considerare il territorio come principale risorsa di uno sviluppo basato sulla tutela e la salvaguardia. E' importante il coinvolgimento dei principali attori sul territorio, ossia degli abitanti, attraverso la realizzazione di percorsi di conoscenza diffusa e immediata delle ricchezze culturali locali affinché possano esse stesse diventare da traino per un'economia basata anche sul turismo culturale attraverso cui superare fenomeni di marginalizzazione topografica e culturale.
La video documentazione può essere considerata uno strumento che aiuta ad una diffusione immediata della conoscenza di un patrimonio architettonico, storico, ambientale e paesaggistico facilitando la consapevolezza dell'esistenza di beni culturali che per essere conservati devono essere prima di tutto conosciuti.

BY-NC

ISSN 1828-5961

NOTE

[1] Cfr. C. Cundari, 2012.

[2] Il contributo costituisce un primo esito di una ricerca universitaria in corso il cui obiettivo è la documentazione del patrimonio territoriale, costituito da un sistema di piccoli centri posti alle pendici dei monti Lepini fino alla valle dell'Amaseno, per costruire nuove ipotesi progettuali di sviluppo sostenibile.

[3] Cfr. Cancellieri Margherita. *Privernum dalle origini al tardo antico.* In: *Lazio, una regione da scoprire.* Il Messaggero, vol. 7, Editalia, 2006.

[4] Fuori al centro abitato di Roccasecca dei Volsci, ad esempio, è situato il tempietto di S. Raffaele, a pianta circolare, del XVII secolo.

[5] La cittadina è formata dall'abitato di Prossedi e dalla frazione di Pisterzo, posta alle pendici dei monti Ausoni.

[6] Nel 2007 è stato eseguito per conto della Regione Lazio un progetto di recupero e di risanamento delle abitazioni del centro di Prossedi che ha interessato anche molti centri storici minori del Lazio.

[7] Il catasto gregoriano è stato proposto da Pio VII nel 1816 e attivato da Gregorio XVI nel 1835.

BIBLIOGRAFIA

Bianchi Cantisano, R. (1979/82) *Appunti per un contributo all'urbanistica e l'architettura di Prossedi,* in: Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale, n°11, p.229-244.
Cundari, Cesare. (2012). *Il rilievo architettonico. Ragioni. Fondamenti. Applicazioni.* Roma, Edizioni Kappa, Aracne Editrice.
Di Legge, Antonio. (1934). *La città di Priverno, antica capitale dei Volsci.* Ferentino: Scuola tipogr. antoniana.
Martone, Maria. (2012). *Segni e disegni dell'Agro pontino. Architettura/città/territorio.* Aracne, Roma.
Miur Cofin 2006. (2010). *Sistemi informativi integrati per la tutela, la conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano.* Coord. scientifico Mario Centofanti. Gangemi editori, Roma.
Ricerca Prin 2007. (2011). *Metodologie integrate per il rilievo, il disegno, la modellazione dell'architettura e della città.* Coordinatore nazionale Mario Docci. Gangemi editori, Roma.
Samonà, Giuseppe. (1978). *L'unità architettura - urbanistica. Scritti e progetti 1929-1973*, a cura di Pasquale Lovero. Franco Angeli Editore, Milano.
Tommasetti, Alessio. (2011). *Il progetto della comunicazione.* In: Albisinni, Piero, De Carlo, Laura. *Architettura, Disegno, Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di maestri del XX secolo.* Gangemi, Roma.
Albisinni, Piero. (2004). *Identità e trasformazione dell'immagine urbana. Metodi e strumenti di lettura, interpretazione, rappresentazione.* In: Volta Valentino, a cura di. *Immagine della città europea.* Atti del convegno internazionale 2-3 aprile, Brescia, Facoltà di Ingegneria, Mantova: Nicola Galetti.
Coppo Dino, Boido Cristina, a cura di. (2010). *Rilievo urbano: conoscenza e rappresentazione della città consolidata.* Torino: Alienea editrice.
Peverini, Paolo. (2004) *Il videoclip. Strategie e figure di una forma breve.* Roma, Meltemi, Segnature.
SABA C. G. (2006). *Strumenti per l'analisi del film pubblicitario (spot, trailer, videoclip, Internet textual experience).* Milano, Lupetti- Editori.
R. Stam, R. Burgoyne, S. Flitterman-Lewis. (1999). *Semiologia del cinema e degli audiovisivi.* Milano, Bompiani.
Dusi N. (2007). *Introduzione. L'epoca della visibilità ridotta.* In: Curtis G. *Lo sguardo negato.* ETS Pisa - pp. da 7 a 18.

I paragrafi 1-5, 7 e le figure 1-4 sono di M. Martone; il paragrafo 6, le figure 5-8 e la realizzazione del video sono di F. Papa.

BY-NC